

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile

Spedizione in A.P. art. 2 comma 27 L549/95

Anno VI n. 2

OTTOBRE 2002

una copia 1.00 Euro Euro

La Signora Città

"MANZEL AL MAOT"

Gli arabi, che ad Allah piacendo, sono sempre più numerosi e attenti, la chiamano "Manzel al Maot", le rivolgono lo sguardo sfuggente, scappano via quasi impauriti; i Maccabei del posto la paragonano ad una grande "c...", ma debbono, però, continuare a vederla perché l'hanno proprio sotto le finestre; chi l'ha progettata, chi ha dato il permesso di costruirla non abita qui, ma lontano, in dacia fuori porta.

Forse, ormai, tutti sanno cos'è e dov'è, ma vogliamo essere precisi: è quella costruzione in fondo in via F. Rismondo (quasi di fronte a via Cavallerini) con mura e comicione che assomiglia tanto (troppo!) a certi cimiteri anonimi di periferia.

I Maccabei l'hanno dovuta subire, non avevano santi in paradiso e dopo la rasatura degli alberi d'alto fusto, con pace, questa volta, anche dei verdi, l'allargamento e l'innalzamento dell'esistente, siamo arrivati al tetto e qui, con grande gioia dei vicini si è compiuta l'opera d'arte! Il tetto sì, un grande pavè in cartoncatramato, un insieme di torrette alveare sormontate da lunotti in plexiglass bianco (una bellezza, una vera attrazione turistica!), comicioni e putrelle architravi da ponte sullo stretto.

(Continua a pagina 2)

PER FARE UN ALBERO...

Circa duemilaquattrocento anni fa, ad Atene, nella fase della massima espressione della democrazia, Platone scrisse: "La repubblica sia governata dai sapienti!". Oggi, dato che abbiamo accettato di liquidare la democrazia a vantaggio della "videocrazia", il segretario diessino, Miglioli, proclama: "L'Ulivo candidi i più forti e i più competitivi!". Il ragionamento non fa una piega! Peccato solo che Miglioli si sia dimenticato di spiegare in che modo i "forti e competitivi" saranno in grado di fare emergere - sono sempre parole sue - il "senso dello stare insieme".

Forse Miglioli si riferisce a quello "stare insieme" che caratterizza in modo così fecondo l'attività dell'attuale maggioranza, come si evince chiaramente dalla perfetta armonia che c'è in giunta intorno al problema delle targhe alterne?

O forse pensava a META? Oppure - che so - intendeva parlare del centro di permanenza o del problema del rapporto con i No-Global?

Questi riferimenti non vogliono essere un'occasione di polemica ma un richiamo preciso a far in modo che, nel confronto politico, i contenuti riacquisiscano un ruolo preminente rispetto agli schieramenti ed agli uomini, altrimenti la politica sarà sempre più abbandonata dai cittadini.

Stare insieme, dunque, ma per fare cosa? E soprattutto

con quali strumenti, per coinvolgere in modo attivo e non di "maniera" quelle forze sociali e di cultura a cui ci si vuole riferire. Miglioli, per l'intelligenza che ha dimostrato e per la responsabilità che porta, ha il dovere di dirlo con chiarezza.

L'Ulivo - a Modena come a Roma - è, al momento, una scatola vuota; un contenitore ove una schiera di politici non scelti dai cittadini ma dai vertici dei partiti, scalpita e sgomita come il gruppo dei ciclisti in prossimità della volata.

Ognuno cerca il posto migliore per se stesso alla faccia del "senso dello stare insieme!". Abbiamo sempre stigmatizzato il fatto che Berlusconi gestisca Forza Italia come un'azienda, comprando e licenziando i politici, senza alcun rispetto per gli elettori. L'Ulivo non sta forse facendo la stessa cosa?

Chi ha scelto i parlamentari che, proprio in questi giorni, stanno ridistribuendosi l'un l'altro i seggi in vista delle prossime elezioni?

Ed a Modena: come si sceglieranno i candidati? Chi dovrà decidere formalmente la staffetta Barbolini-Santagata? E se davvero avverrà, chi dovrà spiegarne con lealtà le ragioni recondite? Come si vede chiaramente l'Ulivo, frastornato dal clamore dei girtondi e dilaniato dalle ragioni della "real - politik", tarda persino a mettere a fuoco il vero problema della

politica italiana: la necessità di uscire rapidamente dalla fase di transizione!

L'attuale sistema politico, per come si è agglutinato a cagione del maggioritario, non è in grado - a Roma come a Modena - di esprimere maggioranze omogenee per identità di progetto ma esprime solo compagini "costrette" a stare insieme per la gestione del potere. In questo modo non si governa ma si "gestisce" soltanto. In questo modo non si suscita l'interesse dei giovani alla politica ma si mette a rischio la democrazia.

In questo modo la "sindrome Rutelli" - il candidato scelto perché "piaceva" (sic!) - diventa la malattia cronica del riformismo italiano!

Ecco spiegato il motivo per cui se potessimo scegliere - se ci è consentito il paragone - fra la tesi di Miglioli e quella del filosofo ateniese non avremmo dubbi di sorta!

Sommario

PRI : Congresso 43*	2
Severità	2
Rifiuti lombardi...	3
Crisi Fiat	3
Lo sciopero	4
I sogni di Laguna	4
Amministratori arroganti	5
Decisioni sbagliate	6
Testimonianza	8

Pri: a Fiuggi il 43° Congresso del rilancio

Il 43° Congresso del Partito Repubblicano Italiano si è riunito, il 26-27-28 ottobre a Fiuggi, presso il Teatro delle Fonti, con l'obiettivo del rilancio organizzativo del partito.

Non è infatti in discussione la scelta operata nel precedente congresso di Bari in favore dell'alleanza con il centrodestra che viene confermata, ma i modi ed i tempi per far crescere su tutto il territorio nazionale un partito che è storico e che intende riconfermarsi forza politica a livello nazionale.

Attualmente, infatti, i repubblicani sono attestati intorno al 4-5% dei consensi nel Sud, mentre nel Nord soffrono in particolare per la concorrenza di Forza Italia e della Lega. Da qui l'esigenza di un rilancio organizzativo centrato proprio in questa parte del Paese.

La base di partenza è buona, ha sottolineato il segretario nazionale Francesco Nucara; gli iscritti sono oltre 12 mila e nel corso del 2001 si sono costituite 71 nuove sezioni in aggiunta alle 500 già esistenti sul territorio nazionale, a testimonianza di una ripresa che è in corso e che con il congresso, appunto, si intende rafforzare.

Lo faremo anche istituendo sezioni tematiche e telematiche, per adesioni specifiche legate ai vari settori d'interesse e possibili da ogni parte del Paese.

Al congresso di Fiuggi hanno partecipato circa 600 delegati in rappresentanza di un partito che è presente nelle Istituzioni e nel Paese con due parlamentari nazionali (Giorgio La Malfa e Antonio Del Pennino), 4 consiglieri regionali, 1 presidente di Provincia, 7 consiglieri provinciali, alcuni sindaci e oltre 300 consiglieri comunali.

Per numeri siamo un piccolo partito, ma forte - ha detto Nucara - di una grande tradizione storica sempre legata ad un ruolo di coscienza critica della maggioranza, con un contributo in positivo di idee e di proposta nell'interesse generale del Paese.

In questo spirito che fa parte del nostro DNA, confermiamo la scelta del congresso di Bari in favore del centrodestra, un'alleanza nella quale ci riconosciamo restando fedeli ma, soprattutto, fortemente leali. La lealtà per noi è un principio assoluto e non può mai essere cieca.

Pertanto continueremo nel nostro metodo di "lavorare nel presente pensando all'avvenire" (questo è il tema centrale del Congresso) dando alla coalizione di governo il nostro contributo di critica e di proposta su tutte le problematiche aperte ed in particolare quella dello sviluppo del Mezzogiorno.

E il presidente del partito, Giorgio La Malfa, ha aggiunto a proposito del metodo di lavoro che "nonostante la fase di transizione del sistema politico, i repubblicani operano nella consapevolezza che, alla fine, sono sempre le forze con tradizioni storiche e sociali molto radicate a fare la storia del Paese.

Lavoriamo, dunque, rivolti all'avvenire nella certezza di una rivalutazione dei partiti storici e in particolare della componente liberal democratica della quale il Pri costituisce il nucleo centrale".

N.d.r. sul prossimo numero verranno pubblicati i documenti congressuali

- SEVERITÀ -

Sono lodevoli gli sforzi che il Comune di Carpi sta producendo sul fronte dell'integrazione degli immigrati. Un progetto da 74 mila euro per i quattro comuni del distretto riguarderà, per esempio, i servizi di mediazione linguistico culturale.

Il rischio di queste iniziative, tuttavia, è che esse si risolvano in momenti celebrativi e gaudiosi, sì, ma desolatamente unici.

Feste multietniche, giornate dei diritti umani, giornate contro il razzismo, formazione rivolta a donne e bambini... va tutto bene, ma è un buonismo che sembra considerare solo il lato poetico della questione, con un investimento i cui frutti, se ci saranno, si potranno vedere nel volgere di decenni.

Il qui e ora esige piuttosto misure concrete e meno sognanti.

Le culture d'origine vanno tutelate, ma chi aspira alla cittadinanza deve almeno conoscere lingua e comportamenti civici in vigore qui, incluso il rispetto della nostra nozione di pulizia. Proporci oggi come una comunità forte e severa significa evitare, domani, di imporre una intollerante e cattiva.

Da: "La Voce"

L'uomo è creato a grandi destini. Il fine per quale è creato è lo sviluppo pieno, ordinato e libero di tutte le sue facoltà.



- Giuseppe Mazzini -



(Continua da pagina 1)

E varie altre torrette inventacose.

Ma di questo tetto emblema di colore, volumi, ombre, parleremo un'altra volta. Merita un capitolo a parte.

Cos'è tutto questo: non una farfalliera, non un alveare, ma un garage meccanizzato per automobili, purtroppo!

E i miasmi dell'olio bruciato o della morcia, i vapori della benzina dell'assieme di tante vetture, gli ultrasuoni dei motori elettrici al servizio dell'ingaraggiamento e sgaraggiamento?

Niente paura, signori, le vostre dacie sono lontane!

A noi Maccabei del luogo resta la Manzel al Maot (la casa del morto) e zitti.

Naturalmente.

Il Maccabeo

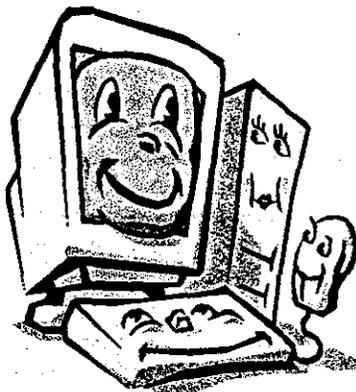


<<...Ti ho creduto Naim.
E ho aspettato che venissero i giorni buoni.
Quando ero bambino mi hanno detto "queste sono le difficoltà del dopoguerra!" e io ho continuato ad aspettare.
Quando ero ragazzo mi hanno detto "queste sono le difficoltà del blocco economico" e io continuavo ad aspettare.
Quando mi sono sposato mi hanno detto "queste sono le difficoltà della vita adulta" e io ancora ho ripreso ad aspettare.
Quando i capelli sono imbiancati, mi hanno detto "queste sono le difficoltà della transizione".
E io ho ripreso ad aspettare, sempre credendo che un giorno sarebbero venuti i giorni buoni.
Mentre attendevo, con la mia atavica pazienza, sono morto e mi hanno seppellito.
Considerando che avevo pazientato per tanto tempo speravo dopo la morte di andare in paradiso, dove avrei trovato i giorni buoni nell'oscurità della tomba e il continuo ad aspettare, con la mia atavica pazienza i giorni buoni che dopo questi certamente verranno"...>>

Anton Papięka

AVVISO

Invitiamo tutti i nostri lettori a collaborare alla redazione del mensile inviandoci articoli, proposte, e tutto ciò che possa esserci utile a fare dell'informazione seria. Contiamo anche sul vostro aiuto.



DALLA CRISI DELLA FIAT AL PROGETTO ITALIA

La crisi della FIAT sta spingendo uomini politici e commentatori a sfornare ricette spesso inverosimili. Qualche volta ridicole, come la nazionalizzazione proposta da Fausto Bertinotti: che è peraltro una spia ulteriore della progressiva involuzione di gran parte della sinistra italiana. Incapace di confrontarsi con i problemi del mondo contemporaneo, dalla globalizzazione al terrorismo ai nuovi equilibri internazionali, un'area crescente della sinistra fa ricorso a vecchie ricette, dall'antiamericanismo in politica estera alle nazionalizzazioni in politica economica.

E invece bisogna dire con chiarezza che la crisi della FIAT è ormai irreversibile. Ha origini lontane, risale agli anni in cui si pensò - sbagliando - che sarebbe bastato il ricorso alla rottamazione per rilanciare l'azienda torinese. E invece la rottamazione servì solo a rinviare i problemi e, col tempo, ad aggravarli.

Oggi il governo e i vertici aziendali possono fare, cooperando tra loro, solo due cose: accelerare l'attuazione degli accordi con la General Motors e creare, nei limiti del possibile, un atterraggio morbido per chi perderà il posto di lavoro. Tutto il resto è fantasia o cattiva politica.

Ma il "caso FIAT" fornisce un insegnamento e impone una riflessione. Tra le cause della crisi dell'azienda torinese

se - che è soprattutto crisi di prodotto - possiamo annoverare tranquillamente la mancata ricerca e, di conseguenza, l'insufficiente innovazione di questi anni. Senza ricerca e senza innovazione, nell'economia globalizzata, non c'è futuro.

Il caso FIAT dovrebbe essere un avvertimento - forse il più evidente e forse anche l'ultimo - per chi continua a considerare la ricerca e l'innovazione un aspetto residuale e marginale del sistema - paese.

Fu così, nel passato decennio, con i governi di centrosinistra, continua purtroppo ad essere così, almeno per ora, con il governo di centrodestra. La riflessione riguarda il futuro dell'economia italiana. Che perde un altro dei suoi protagonisti, anzi il principale protagonista.

La grande impresa italiana ha mancato le occasioni per internazionalizzarsi e riconvertirsi verso settori meno maturi. E oggi la crisi accelera tutto, le difficoltà delle aziende come i tempi per affrontarle. Il sistema - paese è in affanno. C'è chi parla di declino industriale.

E sicuramente l'Italia perde progressivamente posizioni sui mercati mondiali; ha realizzato negli ultimi dieci anni un incremento del prodotto interno lordo nettamente inferiore alla media europea e lontanissimo da quello degli Stati Uniti, e - quel che più conta - investe generalmente poco e non investe affatto sul futuro.

La condizione dell'Italia di oggi ricorda - per quanto possa valere i paragoni - quella della Gran Bretagna della fine degli anni settanta, prima che la rivoluzione tatcheriana ne

(Continua a pagina 7)



Da un lettore:

LO SCIOPERO...

Lo sciopero generale del 18 Ottobre u.s., già deciso a luglio da Sergio Cofferati, poco prima di chiudere il suo mandato, non è stato un fatto positivo.

Le diverse valutazioni negative provenienti da più parti nei confronti di questo sciopero sono dovute al fatto che è stato deciso a priori (prima del Patto per l'Italia e della Finanziaria) contro la politica del governo e gli altri sindacati in un periodo in cui, invece, sarebbero necessarie iniziative comuni per affrontare le questioni di fondo di carattere economico e sindacale.

Inoltre, l'Istat rileva che mentre in Italia ed in Europa la conflittualità "in materia di lavoro" è diminuita in maniera consistente, nel nostro Paese tomano ad aumentare a dismisura le ore di sciopero "perdute" per "conflitti estranei al rapporto di lavoro".

La quantità e la poca utilità di questo genere di scioperi è controproducente in termini economici sia per la collettività che per il singolo lavoratore e le risorse che vengono a mancare si accumulano inesorabilmente alle altre.

Alcuni non comprendono più le scelte della CGIL, ormai disinteressata dai problemi più concreti dei lavoratori e mossa invece da motivazioni di carattere prevalentemente politico.

Questa giornata di sciopero è stata dunque indistintamente a danno delle aziende, contro il Patto per l'Italia, inteso come tentativo di riformare il mercato del lavoro, contro la CISL, la UIL e le altre organizzazioni sindacali che non hanno aderito allo sciopero.



I SOGNI DI LAGUNA

di Pietro Bodi

Era giugno quando fui ammesso l'ultima volta a una seduta del circolo di Laguna. M'accusarono poi, di averli descritti con "benevola sufficienza" e un pizzico di sfottò. E mi buttarono fuori. Fuori o dentro è un modo di dire, visto che il Circolo Spontaneo Alunni del Sale si riunisce in pochi metri di pubblica via nel centro del paese, accanto al distributore di "energia fossile" di Laguna. Lì, ai quattro venti e riparati sì e no dalla pioggia, una dozzina di "cittadini" ragionano delle passate cose e delle presenti. Seri, pensionati e liberi. Talora, è vero, i discorsi rasentano il surreale, inseguono relazioni misteriose e non frenate, sembrano testi di Campanile e forse per questo sono interessanti.

- *Sai che Davide è morto?* - mi chiedono subito dimenticando che al funerale c'ero anch'io.

Davide era l'ultimo mangiapreti del paese, si abbandonò a un dolce infarto mentre citava Matteo: *"entrò Gesù nel tempio e discacciò coloro che mercanteggiavano..."*

Parlava del parroco di ... e la citazione sembrò appropriata. Chissà quali maligne verità avrebbe tirato fuori ma...

Erano certi che scherzasse: - *Smetti di fare il pagliaccio, alla tua età...* - e li fregò tutti andando nel migliore dei modi...

- *Ricordate, - dico - quella volta che poi mi buttaste fuori...* - Proteste.

- *Fuori da cosa, da dove?* - Chiede polemico Plechanov detto anche Marxetemo facendo l'ampio gesto del seminatore.

- *...come s'era arrabbiato?* - proseguo senza badare - *poi disse che avremmo dovuto votare per chi prometteva, per ogni nuova legge, l'eliminazione di dieci vecchie. E, questo m'è rimasto impresso: "sudditi..." - disse - finché saremo sudditi e disonesti nulla potrà cambiare".*

C'è un momento di silenzio mentre Laguna serve un cliente.

- *Già!* - aggiunge Caserio l'anarchico - *Diceva che la percentuale di governanti disonesti rispecchia quella degli elettori...* -

- *A proposito, avete letto?* - Ventiquattro l'esperto di finanza, butta sempre domande come appese a un arno.

- *Letto che?... a proposito di che?*

- *Bellidenti vende le televisioni.*

- *... in Danimarca ce n'è uno...* - interviene Politeama imitando Car-

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

melo Bene - può sorridere, sorridere ed essere...

- cosa?

- lo zio di Amleto, ignorant...

- Quello che faceva il ciclista a Sorbara? - Alzata sdegnosa di spalle e silenzio.

- Chissà chi è il suo dentista? - Insegue il suo pensiero Laguna mentre riappende la pompa della benzina.

- Ma guarda te! in piena bagarre questo si preoccupa del sorriso di Berlusconi. - Laguna si volta inviperito.

- Si vede che non capisci niente di comunicazione! Quel sorriso gli vale 18, 20 mila voti di signore di varia età e di pigri. E pensare che è una protes! L' ho sognato ieri notte: ero il protomer...

- Promoter, Laguna, promoter.

- Sì quello lì, ne vendevo tante, c'era il tipo normale e il sorriso abbagliante e mezze luci... che andava tanto... facevo un sacco di grana...

Sogna pratico Laguna.

- Scherzate, - irrompe Ventiquattrore - certo che eleggere uno che dice che "è legittimo e doveroso eludere le tasse", (cioè rubare agli altri cittadini)... anche se ha un bel sorriso e un monte di soldi...

Il più giovane dei nostri soci ha compiuto sessant'anni da un pezzo, così, vediamo la vita in modo disincantato. Marxetemo che ha vissuto le infinite divisioni della sinistra con dolore, adesso ne sogghigna e prevede il giorno in cui ogni uomo di sinistra avrà un suo piccolo partito. Biancostinto ha visto esplodere la sua DC con incredulità, (che si ricompatta solo quando si parla di seme in provetta), se tenta di seguire il balletto degli ex, ha il mal di mare. Garfagnana ha perso il suo fascismo nel 50 e da allora è un orfano rispettoso con qualche dubbio. Quando li sento parlare mi sembrano giovanetti annoiati, che da un ponte sputacchiano, nell'acqua che scorre lenta e sempre eguale.

La voce di Caserio mi riscuote dall'immagine.

- ... Ci hanno presi per babbei... vi rendete conto che non è cambiato nulla? Che non può cambiare nulla finché... dura il gioco delle tre carte? Destra, sinistra? Venghino! dov' è il giusto, il bene? Qui sotto? Sbagliato. Attenti che sull'altro tavolo sono nemici (e noi a crederci). E giù a farci vedere nemici grandi per nasconderci il meccanismo delle scelte...

C'eravamo predisposti ad un lungo ascolto. La foga di Caserio faceva presagire onde di parole e le vedevamo quasi rovesciarsi su di noi. Il silenzio improvviso ci sembra un tradimento, il furto del bon bon al pupo. Ma nessuno parla. Finalmente Garfagnana detto anche Giarabub osa:

- Che meccanismo? Che scelte? - Caserio si dispone paziente a spiegare. Bontà sua.

- Siamo liberi di eleggere chi vogliamo! Come comprare cibo d'ogni tipo in un negozio dove si venda solo mortadella! Ossia: chi sceglie quelli che scegliamo noi? E come?

Vi rendete conto che ci hanno rifilato una squadra di avvocati fedeli ma senza fedi, dei signorsì. Che oscurano, mimetizzano questa situazione di vuoto umano, questo nulla, con una falsa guerra? da, da - tartaglia un po' Caserio - Sì! continuano a farci vedere nemici grandi, guerre e diversità che non esistono, per impedirci di vedere i veri problemi... per soffocare quelle flebili...

- Flebi che?! - È quasi un coro.

- Va be', deboli, voci fuori del coro, ma voci portatrici almeno di ricerca... con messaggi che non siano nel banale della corrente. Tutto per nascondere vere modifiche. Per impedire maggior rigore e veri cambiamenti.. Ci accecano con una rivalità costruita che schiaccia ogni altra voce.

- Elegante come dittatura. - Conclude Garfagnana.

Amministratori arroganti

Le targhe alterne non servono.
Sono altri gli inquinanti.

Giancarlo Venturelli

Sono proprietario di un'automobile diesel di una marca tedesca nota per essere all'avanguardia; la casa costruttrice ha certificato macchine identiche come "ecodiesel" tuttavia formalmente non lo è perché la certificazione è stata fatta da una certa data in avanti. Sono anni che pago il cosiddetto "superbollo"; da quando è stato istituito il "bollino blu" ho provveduto tutti gli anni a sottoporre il mezzo alla prova fumi ottenendo risultati non solo a norma, ma sorprendentemente positivi.

Quindi sono in regola con le norme italiane! Perché allora mi è proibito girare se un Comune, accampando diritti solo burocraticamente corretti (vedi Azzecagarbugli di manzoniana memoria) in realtà elude altre leggi nazionali di maggior peso come il diritto alla circolazione? Con quale diritto si pongono ostacoli ad un diritto fondamentale, quando sappiamo che tra le cause di inquinamento ve ne sono tante altre che globalmente incidono ben di più? È vero! In un'area ristretta l'inquinamento automobilistico ha molta importanza, ma a livello globale i gas emessi dalle automobili sono ben inferiori ad altre fonti... basta guardare il consumo globale di tutte le automobili e confrontarlo con altri sistemi che usano combustibili.

È evidente che c'è dell'altro, le cause scatenanti questo provvedimento non sono da ricercarsi nella vera volontà di ridurre l'inquinamento, ma in altre motivazioni.

Non mi dilungherò su ciò che ritengo siano le vere motivazioni... non ne vale la pena ed è di difficile dimostrazione!

Dico solo che questo modo di governare schizofrenico che considera i cittadini modenesi sempre co-

(Continua a pagina 7)



DECISIONI SBAGLIATE...

di Paolo Ballestrazzi

Lunedì 21 si è tenuto, in Consiglio Comunale alla presenza delle competenti autorità regionali e provinciali, un'assemblea sul tema della sicurezza stradale.

L'estate che è appena trascorsa si è caratterizza per un altissimo numero di incidenti stradali, spesso con la perdita di numerose giovani vite anche nei centri abitati, e sempre le autorità hanno trovato, con la certezza che solo gli inquisitori da strapazzo possiedono, un unico colpevole: la velocità!

Da questa "verità rivelata" è discesa, con pervicace e stolido ostinazione, una disseminazione di divieti, vincoli ed obblighi che hanno, nei fatti, paralizzato la circolazione in gran parte del territorio provinciale.

A Modena sono immatricolate, se non vado errato, 68 autovetture ogni cento abitanti cui si devono aggiungere tutti i veicoli commerciali che, quotidianamente, marcano sulle strade per consentire al nostro territorio di mantenersi ai vertici dell'economia nazionale.

Non c'è che dire, si tratta certamente di un numero esorbitante! Ma le altre realtà a noi analoghe, per dimensioni e struttura, vanno sicuramente meglio e basta andare in Piemonte, Lombardia o Veneto per rendersene conto! Anche altre realtà regionali vanno meglio, forse perché hanno affrontato il problema della viabilità in tempi successivi a Modena e con diverse modalità di approccio.

Sono amareggiato nel dover constatare come la classe politica modenese, nonostante le molte sollecitazioni provenienti da più parti, da vent'anni almeno abbia ignorato questa emergenza o, ed è ancor peggio, abbia cercato di governarle esclusivamente "in contropiede", attraverso artifici tecnici.

Eppure qualcuno dovrebbe aver inteso che il meccanismo dello sviluppo richiede, come condizione ineludibile, la, rapida e libera, circolazione delle merci e degli uomini!

O forse c'è qualcuno tanto superbo e presuntuoso che ha pensato che, nella nostra realtà, in virtù delle mirabolanti capacità della nostra classe dirigente, sarebbe stato possibile realizzare uno sviluppo economico a prescindere dall'espansione del traffico!

Così ovviamente non è stato e - crisi della Fiat ricorrenti, con relative politiche di incentivazione a parte - i risultati sono sotto gli occhi di tutti, compresa la pagliacciata delle targhe alterne.

Sorprende, a questo proposito, che nell'ormai lontano 1999, quando la "lungimiranza" di Tesoro lo fece "pioniere su questo cammino", l'unica voce di dissenso, a fronte del coro registrato di recente, sia stata quella del Pri.

Ma al di là delle polemiche, il vero problema è che la situazione ha imboccato un vicolo cieco e, per quanto attiene la condizione delle strade sia relativamente alla sicurezza che alla percorribilità, non si può in alcun mo-

do essere ottimisti.

In primo luogo perché gli attuali governi locali non hanno alcun interesse ad investire, risorse ed uomini, in questa direzione. Le strade, sia per la costruzione che per la manutenzione, impegnano molto denaro che i Comuni non hanno: molto meglio concentrarsi sulle aree che, fra oneri di urbanizzazione e successive applicazioni di Ici ed altri balzelli, consentono il prelievo delle somme che servono a chiudere i bilanci senza dover toccare la spesa corrente e quei servizi che assicurano il consenso.

Ne discende che non si è sviluppata, all'interno delle amministrazioni, una "cultura dello sviluppo" della circolazione con la conseguenza che, a mio modesto avviso, mancano, oggi, le competenze e le professionalità per progettare e realizzare strade moderne e sicure.

Prendiamo un caso emblematico, per gli episodi estivi e perché lo conosco di persona, ma che è identico a tutti gli altri: quello della Nuova Estense!

E' di questi giorni, sul suo percorso, la disseminazione più becera di segnali di divieto, alcuni dei quali non vengono annullati neppure dopo 8 chilometri, che serve solo ai comuni per incrementare gli introiti delle contravvenzioni senza migliorare in alcun modo la circolazione e la sicurezza.

Sarebbe stato più opportuno, a mio avviso, destinare quel denaro alle riparazioni del fondo e del guard-rail, tuttora danneggiati dagli incidenti avvenuti più di sei mesi fa o a sistemare convenientemente la segnaletica orizzontale visto che vi sono cantieri aperti da più di due anni!

Perché non è stato fatto? Di chi è la responsabilità?

Sono certo che, nella ricerca delle risposte, si innescerebbe un inarrestabile gioco allo "scaricabarile"!

Perché su quella strada, invece di prevedere le "canalizzazioni" anche per la svolta a destra poiché anche questa manovra può divenire pericolosa trattandosi di una strada di "grande comunicazione", si continuano ad installare impianti semaforici che costano oltre 500 milioni e servono solo a rallentare il traffico?

Perché i comuni continuano a consentire la proliferazione degli accessi privati, sia residenziali che commerciali od industriali, che costituiscono il maggiore pericolo in condizioni di traffico a scorrimento veloce?

E' una scelta degli amministratori o i tecnici comunali sono talmente ottusi ed ignoranti da non aver assimilato la lezione degli altri paesi ove tutti i nuovi accessi affluiscono ad un unico collettore che si connette alla strada in un tratto a traffico canalizzato?

In questo caso le responsabilità sono politiche o tecniche?

Ma per non uscire dal seminato ed esaurire l'analisi delle condizioni della "nostra" strada che - giova ricordarlo - era nata come strada di "rapida" comuni-

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

cazione, essenziale per il nostro Appennino, osserviamo quale rispetto i vari comuni abbiano mantenuto - e continuino a mantenere - per questa impostazione e per le esigenze concrete della popolazione montana.

Quello di Modena, recentemente, ha realizzato alcuni miglioramenti, pur non andando immune dalla colpa di aver installato impianti semaforici disposti ad esclusivo "usum" di imprese commerciali ed aver definito, come strade di accesso, due percorsi difficili come la Vignolese e le Morane.

Il comune di Castelnuovo, persuaso che l'intera strada non sarebbe mai stata realizzata, vi ha costruito intorno tutto l'abitato di Montale tanto che oggi l'Estense è, per oltre due chilometri, una strada urbana vera e propria, anzi la "main street".

Infatti tutti invocano la costruzione di una tangenziale nuova. Ma ha senso tutto questo? Si può costruire una strada a scorrimento veloce, insediarsi attorno una città in pochi anni e poi richiedere la costruzione di un nuovo tratto perché quello attuale è divenuto pericoloso?

E, in questo caso, il pericolo è costituito dalla velocità? Chi dovrà pagare la nuova tangenziale che si dovrà costruire per gli errori del comune di Castelnuovo? Quali interessi hanno determinati tali scelte?

Tutto questo è avvenuto nel passato ma non è servito di lezione agli altri comuni che continuano impertentiti a fare le stesse cose tanto che, anche più a monte, vi si è dislocata la piazza del paese, con tanto di supermercato, tabaccheria, bar, distributore di carburanti e, per migliorare la sicurezza, si è sistemato il tutto in una curva, ovviamente!

Prosperano nuovi ristoranti, ceramiche, abitazioni, distributori, villaggi industriali ed artigiani di pessima connotazione urbanistica, anche questi, ovviamente, in curva!

In questo modo si è snaturata la caratteristica della strada in modo assoluto ma i tecnici che hanno avallato professionalmente le scelte di amministratori miopi o spregiudicati, preoccupati solo del loro "orticello", di fronte all'inarrestabile crescita delle vittime degli incidenti, non potranno sentirsi moralmente assolti per il solo fatto di aver "seminato", a casaccio, qualche segnale di divieto.

In compenso gli abitanti della montagna, invece di una strada a rapida comunicazione, avranno un bel "viale" con tanti esercizi commerciali, dove si potrà andare a fare una passeggiata o a fare - perché no? - la spesa settimanale, visto che già sono permesse bancarelle che vendono, frutta, ortaggi, panini e bibite e perfino abbigliamento!

Una strada che, se si ha la fortuna di non incontrare camions, sarà piacevole percorrere in bicicletta, magari in una delle tante comitive di cicloturisti che già lo fanno, ma che non avvicinerà di un solo minuto l'Appennino alla sua città e che certamente sarà sempre meno sicura non a causa della velocità dei veicoli ma, unicamente, per la stupidità e l'ipocrisia degli uomini!

(Continua da pagina 3) - Crisi Fiat

modificasse in profondità, anche se con rudezza, le strutture: prigioniera delle corporazioni, con i settori tradizionali in declino, con una scarsa o insufficiente presenza in quelli innovativi. Il contrario della Gran Bretagna di oggi.

Serve una riconversione profonda. Il patto per l'Italia, anche se importante, rappresenta pur sempre un'intesa per gestire le risorse esistenti, che oltre tutto sono sempre più ridotte. Serve un progetto per il futuro, un'idea di quello che il nostro paese può e vuole essere nell'era della globalizzazione.

Anche se questo progetto dovesse comportare l'abbandono di certezze acquisite (e confortanti) per imboccare strade meno note e più impervie.

Altrimenti il declino sarà irreversibile.

(Continua da pagina 5) - amministratori arroganti

me cavie da esperimento, manifesta una volontà inconscia a non voler governare per il futuro perché può fare solo il gioco di chi prenderà il vostro posto.

Questo atteggiamento arrogante che vuole determinare persino i tempi ed i modi delle scelte economiche dei cittadini determina dei danni economici (e non solo economici) alla cittadinanza che, già oberata da obblighi burocratici pesanti e abnormi di diversa natura, renderà la società modenese inefficiente e meno capace di produrre reddito.

Reddito prodotto grazie all'operosità dei modenesi e non certo grazie all'efficienza conseguente alle scelte politiche e dell'apparato pubblico.

È grazie alle tasse prelevate dai mezzi privati che si mantengono i trasporti pubblici che producono molto deficit e poco servizio: si vorrebbe allora che le persone che noi cittadini mandiamo in certi posti risolvano i problemi e non che li peggiorino!

Sembra quasi che il cittadino si diverta a spendere migliaia di euro all'anno per spostarsi; crede l'assessore che se potessimo mettere nei serbatoi l'acqua non lo faremmo?

Crede che se potessimo fare a meno del riscaldamento non lo faremmo? Non abbiamo certo bisogno che ce lo dica il Sindaco se è il caso di spegnere i riscaldamenti!

Il petrolio è una dannazione bisognerebbe usarlo non come combustibile. Ci sono tante soluzioni alternative efficienti. Ma non è certo negando il problema che lo si risolve! Vero assessore? Forse lei è uno dei pochi "nobili" e privilegiati che si può permettere di girare in bicicletta e non si rende conto dei problemi, scenda con coi comuni mortali assessore Tesoro!

Lei è come quella nota regina che quando gli venne comunicato che al popolo mancava il pane rispose: "ma perché non mangiano i croissant?".



Riportiamo qui di seguito l'intervento del Signor Piacentini, rappresentante della Associazione per le vittime della strada, svolto durante la seduta del 21/10/2002 del Consiglio Comunale.

<<...Mi chiamo Franco Piacentini, vivo a Modena, sono qui come rappresentante dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada, in quanto, appunto sulla strada ho perso nel giugno del 2001 mia figlia Francesca. Ringrazio il Consiglio e tutti i presenti, anche a nome dell'associazione che qui rappresento, per aver accolto la proposta che mi ero permesso di inoltrarVi.

Ormai tutti sono a conoscenza dei dati relativi alla mattanza che si verifica sulle nostre strade e dei costi che ne derivano; e del fatto che, contrariamente ad altre stragi, mai la nostra nazione si è fermata un solo minuto per riflettere.

Non c'è da meravigliarsi dunque che qualcuno reagisca, si organizza per dire basta, si costituisca in una struttura che vuole arrivare, come indica il nostro slogan, a "fermare la strage stradale e dare giustizia ai superstiti".

Che cosa in particolare abbia fatto e faccia oggi la nostra Associazione è riportato nella scheda informativa ma ancor più brevemente si può dire che in meno di quattro anni questa - struttura, l'unica in Italia, si è mossa sul piano delle istituzioni nazionali, avanzando in Parlamento proposte di legge e battendosi per esse.

In questo momento sono alla Camera due proposte di legge interamente predisposte dall'Associazione, la numero 2690 del 24.04.2002 sulla prevenzione, in discussione alla Commissione Trasporti insieme ad una proposta governativa - e la numero 1885 del 30.10.2001 sulla giustizia, ferma presso l'omonima Commissione.

La nostra posizione di fondo è che di questa strage siano responsabili in primo luogo le istitu-

zioni; e che il comportamento dei singoli utenti della strada sia solo l'ultimo anello di una lunga catena di colpe annodata soprattutto dai ritardi e dai cedimenti, di fronte alle richieste della civiltà industriale, sia del potere legislativo che di quello esecutivo nonché di quello giudiziario.

E come pensarla altrimenti se ancora oggi sono inattuati sia l'articolo 230 del Codice della Strada, che pure espressamente impone l'insegnamento dell'educazione stradale in tutte le scuole di ogni ordine e grado, ed è stata rimessa al 1° gennaio 2003 l'attuazione della norma sul patentino per i ciclomotori di cui alla legge delega numero 85 del 22 marzo 2001, per cui ancora oggi i nostri ragazzi possono a quattordici anni guidare un ciclomotore nel traffico cittadino senza alcun obbligo di conoscere i segnali stradali?

Se chi, anche da ubriaco, uccide sulla strada dei bambini (o degli adulti) sa che non pagherà nulla di sua tasca - se non lo stesso malus assicurativo da pagare per un paraurti ammaccato - che perderà la patente al massimo per qualche mese, che non vedrà la galera neppure da lontano?

Noi dell'Associazione facciamo, come ci è possibile, la nostra parte, di testimonianza e di denuncia e di richiesta costruttiva, avendo perso quanto di più caro avevamo; e ci aspettiamo e ci auguriamo che ognuno faccia la sua. Concludo sottolineando il significato delle risposte - al questionario presentato agli studenti nell'anno scolastico 2000/2001 in alcune città italiane: quasi l'80% ignora i dati esatti della strage anche se oltre il 40% ha avuto negli ultimi anni, in famiglia o tra gli amici, un morto o un ferito grave; più del 70% non ritiene sufficienti prevenzione e controllo come attuati oggi e chiede l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole; circa il 90% chiede di saperne di più e ritiene che sia

IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena
n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti,
G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,
P. Ballestrazzi, W. Montorsi,
S. Pellicciardi, GC. Venturelli,
G. Babini, W. Bussetti

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena
Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo Euro 10.00

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio

utile e giusto che ogni cittadino si impegni per fermare la strage. Si tratta della voce dei nostri figli; si tratta in sostanza della loro richiesta a noi adulti, a noi che possiamo e dobbiamo fare qualcosa, di dar loro un mondo nel quale la morte sulla strada non appaia tragicamente normale. Ed è a loro che sono ancora tra noi, come a chi non c'è più, che dobbiamo dare delle risposte, perché là fuori, intanto, si continua a morire. Abbiamo sentito il dovere di ricordare i nostri figli con questo impegno anche se sappiamo benissimo che non torneranno più. Grazie.>>